

Anna Letizia Zanotti

L'Unione Bolognese Naturalisti 1950-2015

In: Natura e Montagna, n. 3, 2015

L'Unione Bolognese Naturalisti (U.B.N.) è un'associazione senza fini di lucro, che da 65 anni non ha mai cessato di essere attiva e impegnata nella divulgazione scientifica delle Scienze Naturali e nella Conservazione della Natura.

La storia di questa associazione è fatta soprattutto di personaggi che hanno speso molta parte del loro tempo e delle loro energie per dedicarsi, in modo del tutto volontario. Personaggi noti, notissimi o meno noti che hanno partecipato e collaborato alle diverse iniziative e a quello che può essere considerato il suo fiore all'occhiello: la rivista Natura e Montagna.

La storia inizia nell'ultimo dopoguerra, nel 1948, quando in una Bologna che ancora mostrava le ferite dei pesanti bombardamenti subiti e in una Italia in bianco e nero, un gruppo di docenti di materie scientifiche dell'Università di Bologna, nati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ma con idee quanto mai innovative e ancora attuali, dà vita alla sezione bolognese dell'Unione Naturalisti Italiani, associazione nazionale che aveva sede a Roma.

In quei tempi ancora non si parlava di biodiversità e il concetto di protezione e poi conservazione della natura, almeno in Italia, era familiare solo a una stretta élite intellettuale. La natura era prevalentemente vista più come nemica dell'uomo che come patrimonio da proteggere: i giornali dell'epoca infatti riferivano in toni trionfalistici di abbattimenti di aquile ed orsi (e gli articoli venivano duramente stigmatizzati dalle pagine di Natura e Montagna).

Promotore della sezione bolognese è il famoso entomologo Guido Grandi (1886-1970); ma come presidente è nominato Alessandro Ghigi (1875-1970), il più importante dei personaggi che fondano l'U.B.N. È il preveggenete iniziatore e animatore del movimento di protezione della natura e del rilancio dello studio delle Scienze Naturali, materia assente nella scuola media inferiore e piuttosto trascurata in quella superiore (fatto questo cui si doveva l'incultura diffusa nei confronti della natura e dell'ambiente). Tutti i fondatori che danno vita a questa associazione, avendo vissuto la travagliata prima metà del Novecento, hanno una biografia da romanzo. Sono prestigiosi docenti dell'Ateneo bolognese di zoologia e anatomia comparata come Pasquale Pasquini (1901-1977), di geologia e mineralogia come Ciro Andreatta (1906-1960) e Michele Gortani (1883-1966). Quest'ultimo in particolare ha una biografia estremamente interessante (da ufficiale del Regio Esercito nella prima guerra mondiale a geologo contrario alla costruzione della Diga del Vajont, che è stata oggetto di una recente mostra a Tolmezzo (Talotti e Rainis, 2007).

Manca un botanico di grido, ma è presente un forestale (Francesco Carullo, tra i fondatori dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali): l'ordinario di botanica dell'epoca (Roberto Savelli, 1895-1968) era evidentemente un tipo troppo misantropo per partecipare alla costituzione dell'associazione. Tuttavia fin da subito sono attivi nell'associazione due suoi assistenti di cui si parlerà a lungo: Pierina Scaramella (1906-1996) e Giuseppe Lodi (1896-1989).

Nel 1948 Ghigi ha già 73 anni, è oramai in pensione, ma le idee e l'entusiasmo sono ancora quelli degli anni giovanili; si impegna sin da subito nell'associazione e non demorde che a novantadue anni.

Nel 1949 viene formulata ufficialmente l'attività della sezione bolognese e istituito il consiglio direttivo. In seguito a problemi sorti in seno all'Unione Naturalisti Italiani, nel 1950 l'Assemblea dei soci dichiara autonomia e indipendenza da Roma e si costituisce in associazione a sé stante, che viene appunto chiamata Unione Bolognese Naturalisti (U.B.N.). Il 1950 viene quindi considerato come l'anno ufficiale di fondazione.

Lo scopo dell'associazione, come sarà successivamente scritto nel primo numero di *Natura e Montagna*, è l' "estensione e l'intensificazione della cultura naturalistica" (Ghigi scrive tra l'altro della necessità di "istruire il popolo") ovvero "vivificare, diffondere ed avvalorare nel paese lo spirito naturalistico" e "incoraggiare e aiutare" coloro che per le Scienze Naturali hanno passione innata... di ogni età e professione... desiderose di interessarsi allo studio dei fenomeni naturali... di vivere a contatto con le infinite bellezze della natura" in una Italia disastata e in cui da tempo sono già presenti i problemi del degrado del territorio.

Stranamente non si parla di protezione della natura al momento della costituzione, anche se il problema era già ben noto a tutti gli studiosi (da subito Ghigi scrive su *Natura e Montagna* un articolo sulla protezione dell'aquila e molti altri articoli lo seguiranno).

I mezzi per raggiungere questo obiettivo erano: conversazioni scientifiche, relazioni e proposte sull'insegnamento delle scienze naturali, proiezione di film e documentari scientifici, visite a musei e luoghi di interesse naturalistico, gite sociali (chi faceva all'epoca gite naturalistiche a parte il Club Alpino italiano?), propaganda nelle scuole a mezzo stampa, eventuale pubblicazione periodica di notiziari. Tutte queste iniziative sono ancora svolte dall'U.B.N.

Durante il lungo arco di tempo in cui l'associazione è stata attiva gli argomenti trattati nelle conferenze e in altre attività hanno spaziato nelle discipline più diverse: dalla botanica alla zoologia e alla geologia, all'antropologia, allo studio del paesaggio, alla conoscenza dei musei universitari ma anche dalla conoscenza delle aree protette al *global change*, alle energie alternative. Né sono mancate conferenze su temi di astronomia e di archeologia o di storia dell'arte che avessero attinenza con le scienze naturali.

Inoltre l'associazione ha organizzato anche diversi convegni su temi ambientali di attualità, oltre che sulla didattica delle Scienze Naturali (AA.VV., 1985) e ha dato alle stampe un volume monografico sull'ecologia dell'ambiente urbano (Cencini e Dindo, 1993).

Un elenco analitico di tutte queste attività fino al 2009 si trova in Zanotti (2009).

Inoltre l'associazione nel corso degli anni si è anche impegnata attivamente nel campo della conservazione della natura e nella promozione della tutela dei territori di rilevante interesse naturalistico. È da ricordare la serie di iniziative per la salvaguardia dei Gessi Bolognesi (compresi anche due convegni nel 1975 e nel 1985 e di cui sono stati pubblicati gli atti - AA.VV., 1978, 1986), svolte al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica all'istituzione dell'area protetta dei Gessi Bolognesi, che si realizzò nel 1988.

Un importante passo viene compiuto dall'U.B.N. e da altre associazioni ambientaliste fra cui l'altra storica associazione bolognese *Pro Montibus et Sylvis*, nel 1959, con l'adesione a Pro Natura Italica, che diventerà in seguito Federazione Nazionale Pro Natura.

È importante ricordare la storia pregressa di questa Federazione. Nel dopoguerra, si assiste alla ripresa, a livello mondiale, del protezionismo, movimento che, sorto già nella seconda metà

dell'Ottocento, aveva subito una battuta d'arresto nel periodo tra le due guerre mondiali (Piccioni, 2015). Riprendono in quel periodo anche dialogo e cooperazione tra Stati e associazioni ambientaliste e, nel 1948, nasce l'Unione Internazionale per la Protezione della Natura (UIPN - denominazione mutata, dal 1956, in Unione Internazionale per la Conservazione della Natura o UCN). In Italia, nello stesso anno, nasce il Movimento Italiano Protezione della Natura (MIPN), primo movimento ambientalista del nostro Paese, di cui Ghigi è, sin dall'inizio, animatore e fondatore (Silvestri, 1980). Ben presto il Movimento Italiano aderirà all'UIPN e, nel 1958, diventerà Pro Natura Italiana.

La rivista *Natura e Montagna*

La rivista di studi naturalistici *Natura e Montagna*, organo dell'associazione, che esce ininterrottamente da più di 60 anni, è inizialmente diretta da Ciro Andreatta.

La rivista viene così intitolata perché alla sua edizione partecipano due associazioni bolognesi: l'Unione Bolognese Naturalisti e la storica Società Emiliana *Pro Montibus et Sylvis*, associazione che operava già da tempo contro il degrado e il disboscamento delle montagne.

Il primo numero di *Natura e Montagna*, che esce nel 1954, con la copertina in bianco e nero, è un numero un po' sottotono, poche pagine con articoli in forma di conversazione, ma con un prestigioso comitato di redazione; la rivista viene addirittura venduta nelle due librerie più importanti del centro di Bologna. Dal secondo numero è inserito un notiziario delle iniziative di protezione della natura e dell'istituenda commissione del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Infatti nel 1955 *Natura e Montagna* diviene organo ufficiale della Commissione di Studio per la Protezione della Natura del C.N.R., di cui è all'inizio presidente lo stesso Ghigi. Tale commissione svolgeva compiti consultivi presso i vari ministeri; dal 1961 muterà denominazione in "Commissione di Studio per la Conservazione della Natura" e sarà operativa fino alla fine del 1980, quando sarà soppressa dal C.N.R. Già dal 1955 compaiono i primi articoli di tutela e protezione. Si parla (giugno) di conservazione di ambienti soggetti a bonifica e d'inventario di territori meritevoli di protezione.

La rivista è sempre in prima linea e in anticipo sui temi per quanto riguarda le proposte di conservazione. Nel giugno 1962 su *Natura e Montagna* c'è già uno schema di legge sui parchi nazionali (legge che vedrà la luce solo nel 1991).

La sua periodicità è trimestrale fino al 1966, quando diventa semestrale.

Vi scrivono i più qualificati ricercatori naturalisti italiani: ci sono articoli di Pedrotti, Pignatti, Bagnaresi, Peccei, Giacomini, Vannini, Stagni, Pupillo, Pratesi, Ceruti... Ma non mancano i contributi di molti validi appassionati studiosi, pur estranei all'accademia. Ghigi diresse la rivista fino a 92 anni, alla fine del 1966.

La direzione della rivista passò poi a Gabriele Goidanich (1912-1999), direttore dell'Istituto di Patologia vegetale. La direzione di Goidanich durò fino al 1977; successivamente la direzione della rivista venne affidata ad un botanico ed ecologo poco più che trentenne, Carlo Ferrari, il quale, nel suo primo editoriale, ribadisce confermando il programma di Ghigi: «intensificare ed estendere la cultura naturalistica resta il programma della nostra rivista». Ospitava, nelle ultime pagine, la rubrica "Natura e Società", cronache della Federazione Nazionale Pro Natura a cura di Francesco Corbetta, allora segretario nazionale di Federnatura. Particolarmente ricco e importante è stato il n. 1980/3 dedicato ad Alessandro Ghigi. Nel 1987 la rivista cambiò formato e veste tipografica.

Nel 1993, si interruppe il pluridecennale sodalizio con la *Pro Montibus et Sylvis*, che non partecipò più alla pubblicazione di *Natura e Montagna*. Ne divenne allora direttore Francesco Corbetta che ancora oggi la dirige; la rivista cambiò nuovamente formato e veste tipografica e pubblicò alcuni numeri monografici, tra cui, nel 1995, due molto importanti sui nuovi Parchi Nazionali Italiani.

Nel corso degli anni la rivista si era arricchita di nuove rubriche: Lettere al direttore, Recensioni (o libri), Osservazioni scientifiche, Itinerari naturalistici e soprattutto un Notiziario (o cronache) che dava notizia delle attività protezionistiche nazionali e internazionali, delle nuove leggi sull'ambiente e di convegni e mostre sul tema di protezione della natura.

La peculiarità di questa rivista è quella di essere una rivista di divulgazione scientifica di alto livello che si occupa di temi naturalistici, ma anche soprattutto di temi attinenti alla conservazione della natura. Non ci sono altri esempi di riviste con questo particolare taglio nel passato o nel presente del panorama editoriale italiano. Persino l'MIPN non è mai riuscito a pubblicare una propria rivista. Riviste simili (anche più longeve) le troviamo solo oltre i confini nazionali, come ad esempio la rivista svizzera "*Schweizer Naturschutz*" (Protezione della natura svizzera), pubblicata dalla Lega Svizzera per la protezione della natura (che esce dal 1935) e la polacca "*Ochrona przyrody*" (Protezione della natura) pubblicata a Cracovia dal 1920 (Pedrotti, 2007).

Nel 1973 iniziò la stampa, come pubblicazione autonoma inviata ai soci, del "Notiziario dell'Unione Bolognese Naturalisti" che recava notizie delle diverse attività organizzate dall'associazione: conferenze, escursioni, visite guidate, iniziative a favore della natura e altre notizie riguardanti la vita sociale.

I Presidenti

I presidenti che si sono succeduti alla guida dell'Unione Bolognese Naturalisti sono stati quasi tutti di estrazione universitaria, provenienti dall'Ateneo bolognese, ma non è mancato un "laico".

Dopo Ghigi, nel 1966, diventava Presidente dell'Unione Bolognese Naturalisti Enrico Vannini (1914-1989), direttore dell'Istituto di Zoologia, che resterà in carica fino al 1975. Sotto la sua presidenza l'associazione passò da 100 a più di 1.000 soci, testimonianza questa dell'aumento di interesse e di sensibilità, maturati in quegli anni nel pubblico, per i temi naturalistici e ambientali.

Inoltre il luogo di provenienza dei soci uscirà presto dai confini bolognesi per estendersi a tutto il territorio nazionale, dal Friuli alla Sicilia.

Nel 1976 assunse la carica di Presidente, per la prima volta, Francesco Corbetta, botanico, che dedicherà molto del suo tempo e delle sue energie all'associazione e sarà Presidente a varie riprese in diversi quadrienni.

Infatti a Corbetta (presidente dal 1976 al 1979, dal 1984 al 1987 e dal 1997 al 2001) si erano alternati nella carica di Presidente diversi professori dell'Ateneo bolognese come Leo Raunich, anatomo comparato (dal 1980 al 1983), Valerio Scali, zoologo (dal 1988 al 1989), Carlo Cencini, geografo e naturalista (dal 1990 al 1993) e infine Anna Maria Stagni, zoologa (dal 1994 al 1997).

Nel 2001 la carica passò al primo "laico": Paolo Mengoli (dal 2002 al 2005), ingegnere informatico per professione, ma naturalista per passione, da sempre attivo nell'associazione. In seguito assunsero la carica di Presidente tre botanici: la scrivente, Anna Letizia Zanotti (dal 2005 al 2009), Laurita Boni (dal 2010 al 2013) e Paolo Pupillo, che è attualmente in carica.

Concludendo si può affermare che grazie a tutti coloro che hanno collaborato alle numerose iniziative, l'Unione Bolognese Naturalisti, in 65 anni, è sempre rimasta fedele agli scopi che si erano prefissi i fondatori, attivandosi nell'opera di "diffusione dello spirito naturalistico" e di sensibilizzazione del pubblico nei confronti della conservazione della natura con la produzione di numerosi contributi di divulgazione scientifica di alto livello sulla sua rivista e con molte altre iniziative.